

La Regione nomina il professor Cecchetti del Ministero dell'Ambiente presidente della Commissione sollecitata in primis dalla stessa ditta di Squarcialupi

Ampliamento Chimet l'inchiesta pubblica ad un super esperto



Innalzare le tonnellate da trattare a Badia al Pino per il recupero di metalli preziosi. Incontri tra i cittadini per esporre il progetto

Marcello Cecchetti Presidente della Commissione d'inchiesta pubblica per l'ampliamento della Chimet. Al centro Squarcialupi

AREZZO

Marcello Cecchetti, capo ufficio legislativo del Ministero dell'Ambiente, è il presidente della Commissione d'inchiesta pubblica per l'ampliamento di Chimet. Una figura di altissimo spessore, prestigio, competenza e capacità.

Lo ha nominato la giunta della Regione Toscana su proposta del presidente Enrico Rossi. La Commissione d'inchiesta pubblica - con la presenza di almeno due commissari - si inserisce nell'ambito del procedimento di Valutazione di impatto ambientale. Un percorso scattato con la richiesta di Chimet di aumentare i volumi a 24 mila tonnellate di rifiuti da trattare, pericolosi e non pericolosi, per il recupero di metalli preziosi. Un investimento di 35 milioni con tecnologie all'avanguardia, destinato ad avere ricadute occupazionali sul territorio: 20 assunzioni interne e 35 esterne.

E' stata la stessa Chimet a chiedere alla Regione la Commissione d'inchiesta per rendere la popolazione partecipe del progetto di ampliamento dello stabilimen-



to di Badia al Pino. Un'istanza formulata anche da altri soggetti e che ha lo scopo di sviscerare in tutti gli aspetti l'operazione industriale. Nella delibera la Regione Toscana punta al "maggior coinvolgimento possibile della popolazione esposta nel pro-

cedimento di Via". Il professor avvocato Cecchetti avrà tre mesi di tempo per svolgere l'inchiesta, che si svilupperà in almeno tre audizioni aperte alla gente: preliminare, generale, finale. Si parte dall'esposizione dell'intervento in tutte le sue sfaccet-



tature, per ricevere e analizzare tutte le voci e le osservazioni che vengono dalle amministrazioni pubbliche e dai cittadini". Al termine Cecchetti - figura di spicco in campo ambientale e giuridico - stilerà una relazione a beneficio del-

la Regione, cui spetta la guida dell'iter finalizzato all'autorizzazione dell'ampliamento. Era marzo 2017 quando Chimet ha annunciato il suo piano, con sviluppo quinquennale, al quale ha lavorato un pool di 40 esperti. Alle ricadute positi-

ve sul versante occupazionale, si aggiungono quelle del risparmio energetico e paesaggistico: teleriscaldamento, barriere antirumore, piantumazione di nuove aree. Il cuore della proposta è rendere Chimet in grado di trattare, a regime, 24 mila tonnellate di rifiuti, stante l'innalzamento forte della richiesta (limite massimo annuo per la termodistruzione 8000 tonnellate). Il progetto prevede un cogeneratore di energia per uso interno, con messa a disposizione di acqua calda per il successivo trasferimento a trecento famiglie di Badia al Pino. L'azienda, pur assicurando l'assenza di impatti critici, affida allo studio di impatto ambientale, e alla commissione, tutte le chiarificazioni del caso. Trasparenza e partecipazione sono l'obiettivo, non retorico, di tutte le parti in campo: da Chimet, che periodicamente apre le sue porte per mostrare la sua attività, alla cittadinanza. Già a marzo l'azienda creata da Sergio Squarcialupi aveva chiesto che all'interno della procedura di Via venisse indetta un'inchiesta pubblica. Ora ci siamo. ◀